

MONTE ALBIGA.

È la cima dello sperone Nord Ovest del Monte S. Defendente ed è in sostanza un culmine di rocce coperto da una folta vegetazione, al margine di due vaste conche erbose. Alla sommità (m. 915), coperta da una rigogliosa boscaglia di maggiociondolo, quercia e sorbo dell'uccellatore, si giunge per una traccia di sentiero.



Rifugio Ristoro di Monte Albiga sopra Varenna - Logo di Como

Il luogo è fresco e tranquillo; prima di raggiungere le case, evitando di accedere alla proprietà privata, la si contorni piegando a sinistra tra i castagni centenari; ancora alcuni passi in leggera discesa per arrivare ad un un verdissimo poggio, sfruttato anni addietro per il trasporto del legname tramite teleferica: simile ad un balcone offre un magnifico colpo d'occhio sull'intero bacino del Centro Lago con la penisola di Bellagio, la Tremezzina e il dosso d'Avedo oltre il quale si scorge l'Isola Comacina. L'edificio che ospitava l'alberghetto, come riferisce l'opuscolo turistico "Perledo", sorge sui resti di ciò che originariamente (XVIII sec.) fu dimora di frati. La nevera, del 1749, è tuttora individuabile in discreto stato di conservazione a poca distanza dal rifugio, nell'avvallamento ad esso prospiciente oltre un vecchio campo delle bocce; isolata ed ovviamente ubicata al riparo dal sole, sorge dinanzi a quella che era la stalla del piccolo nucleo abitato, da non molti anni riattata a rustico.

La si può scorgere dall'alto, sempre contornando la proprietà privata, percorrendo per pochi metri il sentiero che, salendo verso est, in un paio d'ore raggiunge agilmente la panoramica vetta del Monte S. Defendente (m. 1391).

Il percorso di ritorno.

Si scende lungo il sentiero dell'andata sino al gesuolo della Madonna del Rosario, svoltando poi però a sinistra verso un ampio parcheggio; in prossimità di un lavatoio si salgono alcuni gradoni per continuare in discesa lungo Via per Albiga prima e Via San Bernardo poi. Si attraversa così il vecchio nucleo di Bologna (m. 609), interessante abitato e certo non solo per la curiosa omonimia con la città felsinea. Giunti alla bella chiesa di San Bernardo (XV sec.) - splendidi i suoi colori al tramonto - si può sostare, assaporando la pace del luogo e godendo dell'incantevole panorama dalla piazzuola prospiciente l'edificio.

Si prosegue in discesa ancora per Via San Bernardo, incontrando presto una biforcazione che si supera prendendo a destra Via per Gisazio; in breve conduce al tracciato dell'andata che si percorre in senso opposto sino a tornare di fronte alla chiesa di San Giovanni Battista a Regolo. Si gira a destra lungo Via per Olivedo e dopo pochi metri si scende per una lunga e ripida

scalinata che porta sulla Strada Provinciale per Varenna. La si attraversa per imboccare una serie di brevi scorciatoie - l'ultima e più lunga è detta "Perledina" - che, tagliando i lunghi tornanti della carrozzabile, permettono di giungere presto in vista della stazione ferroviaria di Varenna. È ora estremamente semplice e breve il ritorno all'esatto punto di partenza

Regolo di Perledo, Ottobre 2008

Testo di Paolo Ferrara
e Albano Marcarini
Fotografie di Paolo Ferrara



Grafica PIFERUS
di P. Ferrara e P. Rusconi

Stampa: Grafiche Rusconi Bellano (Lc)
Seconda edizione: Lecco, Novembre 2008
(Prima edizione: Varenna, 1997)



Provincia di Lecco



Assessorato al Turismo e allo Sport

Corso G. Matteotti, 3
23900 Lecco
Tel. 0341.295516 - 509
Fax 0341.295501
www.provincia.lecco.it
turismo@provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Lecco

Via N. Sauro, 6
23900 Lecco
Tel. 0341.295720 - 721
Fax 0341.295730
www.turismo.provincia.lecco.it
info.turismo@provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Barzio

Piazza G. Garibaldi, 12
23816 Barzio - LC
Tel. 0341.996255
Fax 0341.910103



Provincia di Lecco



Sul sentiero che da Varenna sale ad Albiga di Perledo



LAGO di COMO
ITALIA

Tempo occorrente:
una giornata, tenendo conto delle varie soste

Periodo consigliato:
autunno, primavera

Il lago ha il potere di mitigare il clima e spesso, anche in pieno inverno, un'escursione in questi luoghi anticipa i tepori primaverili.

Il tracciato, ricalcando sino a Cappella Maglia un breve tratto dell'antico "Sentiero del Viandante", è ben segnalato appunto in questa fase iniziale dalle relative frecce e targhe metalliche arancione; oltre, salendo verso Albiga, il percorso è indicato da bolli in vernice (bandierina rosso - bianco). In località Olivedo, alle spalle di un albergo, in corrispondenza di una vecchia targa del CAI in marmo indicante la Capanna Monza, imbocchiamo Via della Croce; inizia così la salita gradonata per Vezio che si seguirà fino al piccolo nucleo abitato, adagiato su un'insellatura a circa 150 metri sopra il livello del lago.

A Vezio, prima di percorrere il "Sentiero del Viandante", è consigliabile una breve diversione verso il castello.

IL CASTELLO DI VEZIO.

Si trova in posizione superba a dominio del Centro Lago, di cui era uno dei principali punti di segnalazione. È un castello-recinto risalente al XII - XIII secolo, con una torre quadrata attornata da una cerchia muraria pentagonale con torri d'angolo. Anticamente una seconda cortina avviluppava l'insieme e scendeva a contenere e proteggere l'abitato di Varenna. Traccia di ciò si ha ancor oggi nei mappali catastali: Vezio è frazione di Perledo mentre il Castello ricade nel Comune di Varenna.



VARENNA - Grotto del Pepot

Dalla Piazzetta Belvedere di Vezio, dove è ben visibile la segnaletica del sentiero, si scende per una scalottola acciottolata (ai lati, ampie macchie di aglio orsino, il cui profumo in primavera riempie l'aria), si supera la valle del Torrente Esino e, all'altezza



di una zona industriale, si prende verso monte il "Sentiero del Viandante" che sale subito alla suggestiva chiesetta della Madonna di Campallo, passando sotto il suo portico ornato da due cipressi.

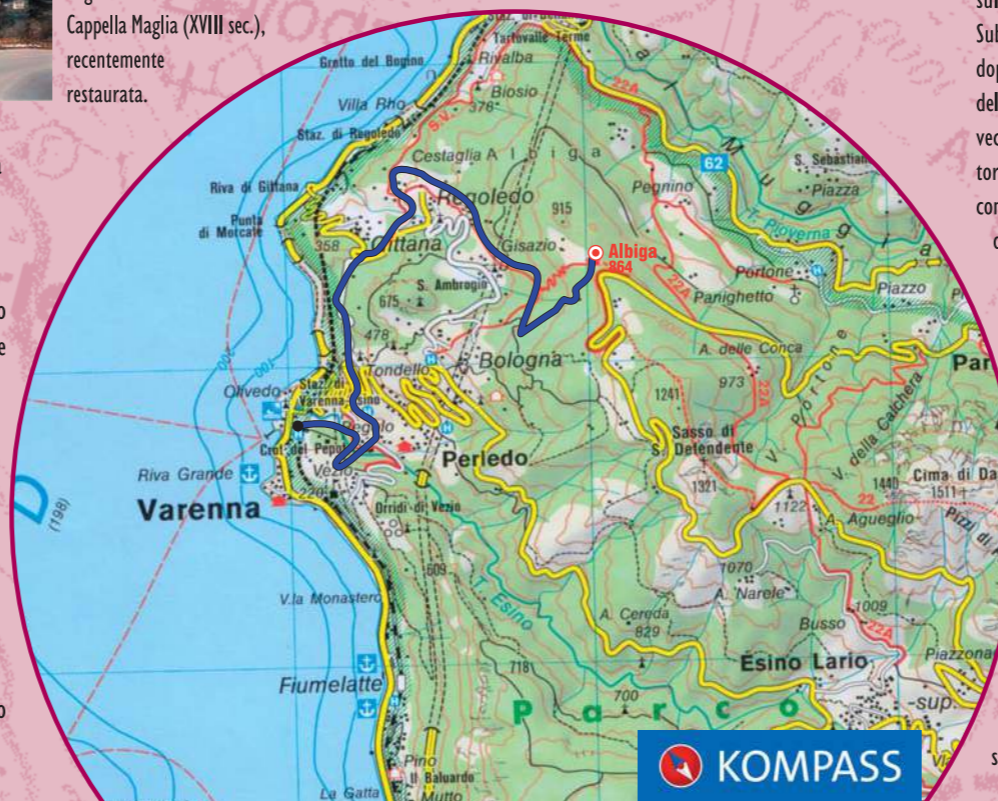
Quindi si raggiunge Regolo (m. 320), un delizioso abitato che nel suo centro cela una casa-torre medievale e la chiesa barocca di San Giovanni Battista.

Passando per Vicolo Stretto si esce sul tornante della strada rotabile: la si segue in discesa fin quasi al tornante successivo dove si imbecca Via alla Cava Bassa. Poco oltre, nonostante l'intervento edilizio che ha stravolto quello che sino a pochi anni fa era un luogo ricco di fascino e di storia, si assaporano stupendi scorci, a picco sul lago.

LE CAVE DEL MARMO NERO DI VARENNA.

L'abate Amoretti, nel 1824, affermò trattarsi "di quel duro e vago marmo che diciamo occhiadino, perchè sembra di tanti occhi formato; ed è composto di marmo nericcio e di spato bianco, che pur talora occupa i vani de' corpi marini che v'erano frammisti". Davide Bertolotti, nel 1821, annotava nel suo Viaggio al lago di Como: "Rademmo poscia le cave de' marmi, i cui strati, sovrastando quasi per linea perpendicolare al lago, disagevol fanno e risicoso il lavoro dell'estrazione; talchè spesso ne vedi gli operaj, attaccati in aria con funi, picchiar co' ferri il duro masso, sospesi sul precipizio".

Il percorso continua e ben presto si trasforma in mulattiera affrontando sulla destra, dopo una vecchia casa, un tratto in salita fino a confluire nella strada di Regoledo in vicinanza della rustica Cappella Maglia (XVIII sec.), recentemente restaurata.



Il soprastante folto castagneto è chiamato Bosco delle Streghe; se di giorno non ha in verità alcunchè di inquietante, al calar del sole, gli scuri rami dei castagni centenari sembran diventare all'improvviso scarne mani di streghe, protese verso il cielo... Si segue la strada in discesa fino ad un bivio; si abbandona il Sentiero del Viandante, mantenendo la destra per giungere allo spiazzo delle "Rogole", antistante l'ingresso dell'Istituto Sacra Famiglia. Il curioso edificio lungo e stretto, ben visibile in alto, è stato a cavallo tra '800 e '900 un rinomato hotel che ebbe ospiti illustri, fra i quali Arturo Toscanini, Ippolito Nievo, Massimo d'Azeglio. Si piega a sinistra lungo il tracciato che ora contorna pianeggiando la valle del Rio Masna, punteggiata da piccoli nuclei sommersi nella vegetazione fra cui Gittana (m. 322), con la parrocchiale in bella evidenza sopra l'abitato e Cestaglia (m. 392). Camminando si può scorgere in lontananza l'ampio pianoro delizioso di Dervio e, oltre il lago, i Monti dell'Alto Lario; sull'opposta sponda, il gibboso Monte Bregagno (m. 2107), lo scabro Monte Grona (m. 1736) che domina la Val Menaggio e infine gli inconfondibili profili del Monte di Tremezzo (m. 1700), del Monte Crocione (m. 1641) e del Monte Calbiga (m. 1698), sovrani del Centro Lago. La strada lambisce appena il sottostante vecchio nucleo per condurre tramite un ultimo strappetto a Piazza Nuova.

LA CROCE DI CADRIANO.

Cestaglia è dominata dal "Sasso di Cadriano" (m. 458) con la sua croce. Narrano che alla fine del secolo scorso, quando Regoledo era più che una piccola frazione, il macellaio del paese durante una lite furibonda, uccise un compaesano. Seppur ciò avvenne per legittima difesa, con la coscienza gravata da un tal peccato l'uomo, prima di fuggire, eresse in segno di espiazione questa croce. Abbattuta dai fulmini, venne successivamente reinnalzata agli inizi degli anni '20 da un gruppo di giovani emigranti del luogo, prima di partire verso le "Americhe".

Da qui, fra ampi prati e bei giardini, la sassosa mulattiera dello Zucco conduce in poco tempo alle case di Regoledo (m. 434); sosta in Piazza del Boschetto - bel panorama sul lago oltre il porticato del vecchio lavatoio - per poi dirigersi verso la piccola chiesa di S. Lorenzo che si sfiora salendo per Via della Cappelletta.

Usciti dall'abitato, ci si immette nuovamente sulla carrozzabile percorrendola in salita. Subito si incontra sulla sinistra, immediatamente dopo un box, una cappelletta in corrispondenza della quale si imbecca ciò che rimane di una vecchia mulattiera gradonata che tagliando i tornanti della rotabile conduce, all'ombra dei castagni, alle prime case di Gisazio (m.607). Si procede sulla strada asfaltata, ora decisamente in salita, per svoltare dopo un centinaio di metri a sinistra lungo la deviazione che conduce al parcheggio di Bologna di Perledo. Terminato il tratto in salita, sulla sinistra si trova il "gesuolo" dedicato alla Madonna del Rosario di Pompei. Qui ha inizio il vero e proprio sentiero per Albiga, che in breve porterà in uno dei luoghi più ameni e deliziosi della zona. Immediatamente dopo l'edicola, abbandonando momentaneamente il sentiero principale, si può imboccare sulla sinistra uno stretto sentiero polveroso (bolli

gialli) che in piano si inoltra nel fitto della boscaglia. Si procede con decisione incontrando dopo pochi passi i solinghi ruderi del "Crott del Paulott"; attivo fino agli anni '70, per la sua apprezzata fonte si era guadagnato con gli anni anche l'appellativo di "Crott de l'acqua buna".

Certo non si resisterà alla tentazione di fermarsi per dare all'interno una rapida e cauta



sbirciatina; fuori una fila di maestosi platani e alcune panche malmesse sono le uniche tracce, un po' malinconiche, di una fortuna ormai passata.

Dopo questa breve diversione, si ritorni sul tracciato principale (bandierina rosso - bianco).

Pochi passi nel bosco, ora non più fitto, per superare un recente ponte in legno a cavallo di un piccolo rio, scavato dall'impetuoso torrente di fango e pietre che sconvolse la zona nell'alluvione del giugno 1997.

Si sale tra querce e maestosi castagni, immersi in una ricca e varia vegetazione - ciclamini, bucanevi, pungitopo e felci la fanno da padrone - lungo una mulattiera larga e ben tenuta che si svolge con lunghi tratti selciati e a risvolte. Si raggiunge così la spianata erbosa (m.864) del monte Albiga dove sorgono, in mezzo ai castagni giganteschi che circondano la conca, un gruppetto di baite e quello che anni fa era un apprezzato rifugio.